

Fuga di notte, all'Università'.

Nove Settembre 2021, ore 21. Entro nell'edificio U8 dell'Università' di Milano Bicocca. Che è chiusa, e quindi "aperta" per me. Entro col pass per entrate "fuori orario"; passo il lungo corridoio deserto con l'immagine di Sabin alla parete e l'entrata della biblioteca, prendo un ascensore un po' sgangherato e finalmente posso entrare nel mio ufficio al 4 piano. Prendo alcuni documenti, un disco rimovibile di cui avevo bisogno, dell'acido acetico e quindi esco per la stessa via. L'Università' è ovviamente deserta e lascia un'immagine un po' spettrale. Sono stato qui di notte tante volte in questi 18 anni, per controllare esperimenti in corso, in caso di allarmi agli strumenti, ma questa è la prima volta che ci devo venire appositamente, per non andarci di giorno.

Dal 1 di Settembre è in vigore il famigerato "green-pass" per poter entrare e ovviamente lavorare in Università'. Io non ho nulla contro i vaccini, ma avendo già avuto questa infezione nel 2020 (in maniera per altro asintomatica) ne sono ovviamente immune. Faccio il professore di Ematologia e queste cose le so. Invece non le sa, apparentemente, chi ha emanato queste norme, per cui aver avuto l'infezione conferisce immunità' solo per pochi mesi. Un fatto mai avvenuto e tantomeno documentato in nessuna altra malattia infettiva. Una volta che il sistema immunitario ha visto il virus, ha fatto quanto poteva, e non è certo una ulteriore immunizzazione con una piccola parte del virus (quella contenuta nel vaccino) a fare una differenza. Infatti non ci sono studi che documentino che questa procedura inusuale (vaccinare chi è già immune) dia alcuna ulteriore protezione dalla malattia; lo stesso Anthony Fauci (<https://www.wnd.com/2022/04/fauci-2004-dont-need-shot-disease/>) sosteneva la stessa tesi nel 2004, prima di convertirsi al politicamente corretto" che non coincide per nulla con il "scientificamente corretto". Ma tante', e io da alcuni giorni sono nei fatti "bandito" dal lavorare, anche solo dall'entrare nella mia stessa Università'.

Questo fatto non è grave solo per il fatto di non consentire a qualcuno di accedere ad un posto di lavoro, ma soprattutto quando il posto di lavoro si chiama Università', il luogo dell'incontro, della discussione, della inclusività per definizione. Università' significa proprio questo: la possibilità' di discussione, di cimentare opinioni diverse, anche molto diverse, sempre alla ricerca della verità'. Dai tempi di Aristotele e Platone, questo sistema ha sempre funzionato, permettendo all'umanità' di uscire dalle caverne e arrivare al progresso che tutta la storia dell'uomo testimonia da allora.

Anche la possibilità' di accedere alle lezioni universitarie è libera, e questa libertà' sancita dalla Costituzione (mi sa che presto dovremo togliere la "C" maiuscola alla parola).

Qualcuno potrebbe obiettare che se hai una malattia infettiva non devi entrare in un luogo dove puoi contagiare altre persone. Verissimo ma la situazione attuale del COVID-19 non è questa. Oltre 80% della popolazione è vaccinata; se ci aggiungiamo chi è già immune per pregressa infezione raggiungiamo cifre altissime. In aggiunta i vaccini sono ora ampiamente disponibili, almeno in Italia, per cui chi vuole vaccinarsi lo può fare facilmente. Inoltre vaccinarsi non significa non infettarsi più' e l'infettività' di

un soggetto vaccinato o non vaccinato sono molto simili ([www.thelancet.com](http://www.thelancet.com) Vol 398 November 20, 2021, pagina 1181). Un eventuale “non vaccinato” chi puo’ danneggiare di piu’ ? Solo se stesso, o eventualmente altre persone che come lui o lei hanno deciso di non vaccinarsi. Ne consegue che la eventuale presenza di una persona non vaccinata non pone lo stesso problema che poneva un anno fa quando nessuno era vaccinato. Quindi da un punto di vista strettamente sanitario questa limitazione ha davvero poco senso.

Da un punto di vista sociale, legale e morale, questo e’ a mio avviso un misfatto storico. Ho usato questa parola (storico) perche’, anche guardando indietro nella mia vita di Universitario, di Medico, non vedo un precedente.

All’inizio degli anni ‘80, mentre frequentavo da studente l’Ospedale S Raffaele di Milano, venne in mente a qualcuno di richiedere il libretto universitario (una sorta di green pass che attestava l’iscrizione all’universita’) per poter accedere alle lezioni. La ragione ufficiale era il “terrorismo” a quei tempi presente in Italia. Ne seguì una reazione furiosa degli studenti e anche l’Ateneo (a quel tempo il San Raffa faceva parte dell’Universita’ Statale di Milano) stigmatizzo’ la cosa, sempre sulla base del libero accesso alle lezioni universitarie

Per cui, per poter trovare un esempio in cui in Italia avvenne qualcosa di simile, come impedire l’accesso e il lavoro in Universita’ a una certa categoria di persone, devo andare al 1938, e alle infami leggi razziali emanate dal regime fascista in quegli anni bui. Leggi che purtroppo non furono contestate ne ostacolate da chi dell’Universita’ faceva parte. Purtroppo la classe accademica italiana non ha mai brillato per coraggio o indipendenza: quando nel 1931 fu chiesto loro di giurare fedelta’ al partito fascista (o di perdere il posto, e’ importante ricordarlo), solo 12 sul 1225 rifiutarono.

Ma torniamo a noi: lo ripeto: a fine 2021, con oltre 80% degli Italiani vaccinati e con disponibilita’ di vaccini illimitata, non c’e’ una solida ragione sanitaria per un simile provvedimento.

Quale puo’ essere quindi la ragione per tutto questo, sempre che esista ?

Una e’ sicuramente il panico: I nostri governanti sanno di essere incapaci ad organizzare quasi tutto: in questa epidemia ne sono testimoni decine di provvedimenti mancati o sbagliati: mascherine, tamponi, tracciamento, trasporti pubblici, organizzazione delle scuole..... Quindi l’obbligo di mostrare il green pass e’ un po’ un surrogato per coprire tutte queste inefficienze, come il lock down lo era stato nel 2020.

Ma c’e’ di piu’: focalizzando tutta l’attenzione sul green pass, il governo puo’ mettere in ombra tutti gli altri problemi esistenti e non affrontati: quelli sopra riportati e altri meno legati al COVID ma ugualmente “pesanti”: la perdurante inefficienza dell’organizzazione statale, dell’economia, della giustizia, della ricerca, della meritocrazia in generale. Come a dire: se l’economia va male e’ colpa dei no vax, se i treni non sono in orario e’ colpa dei no green pass.

Questo fenomeno travalica ovviamente i nostri confini: anche se in Spagna il green pass e' stato considerato illegale e quindi abolito, e negli USA poco tollerato, il green pass e' in voga in molti altri paesi. Qui sta a mio giudizio un pericolo piu' strisciante, ma anche piu' generale: il green pass mette alla prova quanto popoli che apparentemente hanno la liberta' personale tra i propri valori, siano realmente disposti a difenderla nella pratica. Prova direi fallita in molti casi: sicuramente in Italia. Di di fronte allo spauracchio della morte, abilmente agitata dal governo in modo simile a quanto facevano i monatti nella Milano del '600 agitando il cadavere di un appestato quando dovevano liberarsi la strada, gli italiani hanno rinunciato a quasi qualsiasi liberta', senza quasi alcuna resistenza. E come dire: se nella II guerra mondiale la gente era disposta a sacrificare la vita per la liberta' e ora invece la gente baratta la liberta' per (pensare di) conservare la vita.